

Giovedì 13 Maggio 2021 ore 09:30

AULA, Seduta 507 - Valorizzazione agricoltura contadina, discussione generale

<http://webtv.camera.it/evento/18134>

RESOCONTO STENOGRAFICO

09:34:19, Vice Presidente Ettore ROSATO, PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Enrico Borghi, Brescia, Cancelleri, Casa, Maurizio Cattoi, Comaroli, Delmastro Delle Vedove, Dieni, Fassino, Gebhard, Giachetti, Lapia, Magi, Mura, Perantoni, Schullian, Serracchiani e Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente 90, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell' al resoconto della seduta odierna .

09:34:38, Vice Presidente Ettore ROSATO, PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge nn. 1825-1968-2905-A: Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina.

09:35:05, DEDALO COSIMO GAETANO PIGNATONE, Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, il testo unificato delle proposte di legge n. 1825 Cunial, n. 1968 Fornaro e n. 2905 Cenni, composto da 12 articoli, all'esame dell'Assemblea, reca disposizioni in materia di tutela e valorizzazione dell'agricoltura contadina. L'articolo 1 ne descrive l'oggetto e le finalità. In particolare, il comma 1 individua l'oggetto nella tutela e nella valorizzazione dell'agricoltura contadina. Le finalità, elencate nel comma 3, consistono: nella promozione dell'agroecologia, di una gestione sostenibile e di un uso collettivo della terra; nel riconoscimento e nella valorizzazione delle diversità in agricoltura; nella diffusione della conoscenza di modelli di produzione agroecologica attenti alla salvaguardia dei terreni, alla biodiversità animale e vegetale e al rispetto e alla protezione del suolo; nel contrastare lo spopolamento delle aree rurali interne e montane, anche mediante l'individuazione, il recupero e l'utilizzazione dei terreni agricoli abbandonati; nel sostenere l'esercizio delle agricolture contadine per contrastare lo spopolamento delle zone marginali di pianura periurbane, delle aree montane e collinari e la conseguente riduzione del numero delle aziende agricole forestali e pastorali-zootecniche; nella valorizzazione del ruolo dell'agricoltore "contadino" nonché di quello "custode", ai sensi della legge del dicembre 2015, n. 194, in quanto soggetti attivi nella protezione e tutela dell'ambiente e nel contrasto al cambiamento climatico, anche attraverso la manutenzione dei paesaggi, la selvicoltura, la tutela della biodiversità e una migliore gestione del territorio.

In proposito, rammento che, ai sensi della legge n. 194 del 2015, sono definiti "agricoltori custodi" gli agricoltori che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola ovvero , delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali, soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica, secondo le modalità definite dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 2 definisce, al comma 1, i requisiti soggettivi e oggettivi che devono essere posseduti dalle aziende agricole contadine, descrivendone, tra gli altri, il modello societario, i modelli di produzione nonché le modalità di trasformazione e di commercializzazione dei beni prodotti. In particolare, si qualificano aziende agricole contadine quelle che: sono condotte direttamente dal titolare, dai familiari, anche nella forma di società semplice agricola o società di persone, o dai soci della cooperativa costituita esclusivamente da soci lavoratori; praticano modelli produttivi agroecologici, favorendo la biodiversità animale e vegetale, la diversificazione culturale nonché le tecniche di allevamento attraverso l'utilizzo prevalente del pascolo, anche curando il mantenimento delle varietà vegetali e animali locali; favoriscono la

tutela e la conservazione del territorio nei suoi aspetti ambientali e paesaggistici fondamentali; trasformano le materie prime prodotte nell'azienda, non avvalendosi di processi di lavorazione automatizzati, avvalendosi piuttosto di metodologie tradizionali locali; producono quantità limitate di beni agricoli e alimentari, destinati al consumo immediato e finalizzati alla vendita diretta ai consumatori finali, svolta in ambito locale; rientrano nella disciplina del coltivatore diretto, ai sensi dell'articolo 2083 del codice civile, o delle forme associative o cooperative. Al comma 2, è contenuta la definizione di "agricoltori contadini", da intendersi come i proprietari o conduttori di terreni agricoli, che esercitano su di essi attività agricola non in via prevalente, ai sensi di quanto descritto dai commi 2 e 4 dell'articolo 2 sopra descritto. I successivi commi, da 4 a 7, estendono alle aziende agricole contadine alcune disposizioni volte a favorire tale tipologia di aziende, come quelle in materia di prelazione agraria, attività di agricoltura sociale e diritto al risarcimento da fauna selvatica, nonché misure volte a favorire la vendita dei prodotti provenienti da filiera corta.

L'articolo 3 prevede che, con decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, è istituito il Registro dell'agricoltura contadina, nel quale possono essere iscritte le aziende agricole contadine e gli agricoltori contadini. Il Registro è pubblicato nel sito Internet istituzionale del medesimo Ministero.

L'articolo 4 reca disposizioni in materia di semplificazione delle norme concernenti la produzione, trasformazione e vendita dei prodotti dell'agricoltura contadina. La stessa disposizione prevede che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente testo unificato, le regioni disciplinino le materie sopra citate, individuando gli ambiti di intervento delle stesse nel rispetto dei principi stabiliti da un decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

L'articolo 5 prevede la possibilità di individuare, nell'ambito delle risorse disponibili per il Piano strategico nazionale, una misura nazionale specifica a valere nei piani di sviluppo rurale a favore di determinate categorie di aziende agricole contadine. È specificato che tale misura consiste nell'attribuzione di un punteggio premiale, il cui ammontare e piano di riparto sono determinati mediante intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di recupero e valorizzazione di terreni e beni agricoli abbandonati. In particolare, è previsto che, al fine di conservare il suolo dei terreni agricoli, le regioni possono censire, ai sensi della legge n. 440 del 1978, i terreni coltivati a qualsiasi titolo dalle aziende agricole contadine e assegnare i terreni incolti o abbandonati da almeno cinque annate agrarie, tenendo conto di alcuni principi come, ad esempio, quello di accordare preferenze alle aziende agricole contadine il cui titolare abbia meno di 40 anni o a quelle a conduzione femminile.

Ricordo, in proposito, che ai sensi della legge n. 440 del 1978 si considerano abbandonate le terre, suscettibili di coltivazione, che non siano state destinate ad utilizzazione agraria da almeno due annate agricole. La legge richiamata attribuisce, infatti, alle regioni il compito di: emanare norme, secondo i principi e i criteri stabiliti dalla legge sopra richiamata, volte al recupero produttivo delle terre abbandonate anche al fine di salvaguardare gli equilibri idrogeologici e della protezione dell'ambiente; individuare nei territori di loro competenza le terre che risultano abbandonate e definire i criteri per l'utilizzazione agraria o forestale; determinare le norme e le procedure per il censimento, la classificazione e i relativi aggiornamenti annuali delle terre incolte e abbandonate, nonché le norme e le procedure per la notifica ai proprietari e agli aventi diritto dell'avvenuta classificazione; assegnare per la coltivazione le terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, ai richiedenti che si obbligano a coltivarle in forma singola o associata.

In materia si menziona, inoltre, il decreto-legge n. 91 del 2017, che disciplina, all'articolo 3, la Banca delle terre abbandonate o incolte, individuando una specifica procedura per la valorizzazione dei terreni abbandonati o incolti che si trovano in alcune regioni del Sud Italia.

L'articolo 7 dispone che, allo scopo di garantire il controllo, la sicurezza, la salubrità, la manutenzione e il decoro del territorio, nonché la tutela del paesaggio, i comuni effettuino, con cadenza almeno biennale, per ciascuna particella catastale, la ricognizione del catasto dei terreni, al fine di individuare i terreni silenti per i quali, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera , del decreto legislativo n. 34 del 2018, i proprietari e gli altri titolari di diritti reali non siano individuabili o reperibili. I terreni silenti individuati attraverso tale procedura sono censiti in un registro tenuto dal comune.

L'articolo 8 dispone in materia di associazioni, prevedendo che i comuni possono promuovere la costituzione di associazioni volte ad agevolare coloro che praticano attività di agricoltura, anche contadina, o attività forestali, al fine di valorizzare le potenzialità del territorio, il recupero e l'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti, o allo scopo di effettuare piccole opere di manutenzione ordinaria delle infrastrutture. Sono indicate le finalità che possono essere perseguite attraverso tali associazioni, tra le quali, si ricordano, la conservazione e gestione della biodiversità, la tutela e la gestione del territorio nei suoi aspetti ambientali e paesaggistici fondamentali.

L'articolo 9 prevede l'istituzione della Giornata nazionale dedicata alla cultura e alle tradizioni dell'agricoltura contadina, che è individuata nella giornata dell'11 novembre. La stessa disposizione stabilisce che, in occasione della citata Giornata nazionale, possono essere organizzati cerimonie, convegni, incontri e momenti comuni di ricordo e di riflessione, finalizzati a diffondere e sviluppare la conoscenza del mondo dell'agricoltura contadina. È poi specificato che la Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

L'articolo 10 stabilisce l'istituzione della Rete italiana delle civiltà e delle tradizioni contadine, disponendo che il Ministero della Cultura, di concerto con il Ministero del Turismo e il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, e sentita la Conferenza permanente per i rapporti con lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, istituisce, con decreto, la Rete italiana delle civiltà e delle tradizioni contadine. La disposizione in esame disciplina, inoltre, la composizione e le attività della stessa Rete italiana delle civiltà e delle tradizioni contadine.

L'articolo 11 reca la clausola di salvaguardia, prevedendo che le disposizioni del presente progetto di legge in esame siano applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano, compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Infine, l'articolo 12 reca le disposizioni finali e finanziarie, prevedendo il 1° gennaio 2022 come data di entrata in vigore del testo unificato in esame e statuendo che dallo stesso non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica .

09:48:03, MARIA CRISTINA CARETTA(FDI). Grazie, Presidente. L'agricoltura contadina rappresenta oggi l'eredità del più antico e autorevole esempio di attività agricola a nostra disposizione. Per lungo tempo considerata in modo marginale, in molti hanno a più riprese ritenuto che sarebbe stata destinata a scomparire con l'avanzamento tecnologico e la modernizzazione, che hanno rivoluzionato il mondo agricolo dei nostri tempi. Tuttavia, qualificandosi come vero esempio di resilienza, questo tipo di attività agricola è riuscito ad ergersi modello alternativo, orientato alla vendita diretta, ad un mercato senza intermediari, spesso tutelante di una serie di caratteristiche uniche nei territori rurali.

Questo tipo di agricoltura, fortemente orientato a vendita diretta e autoconsumo, per sua natura coinvolge interi strati familiari e si impone come protagonista nelle comunità rurali. Ed è proprio puntando alla qualità dei prodotti, alla disintermediazione, al rapporto diretto con i consumatori e con la terra, che è riuscita ad imporsi come modello alternativo, nonostante l'esigua dimensione economica.

Tale modo di produrre ha costituito per lungo tempo e rappresenta tuttora una risorsa per la

salvaguardia e la valorizzazione delle dimensioni sociali, ma anche ecologiche, del sistema agroalimentare: si pensi alla tutela dei territori nelle aree collinari, nelle aree interne, montane e rurali, spesso definite “a fallimento di mercato”, dunque economicamente svantaggiate rispetto a sistemi più centralizzati.

Come evidenziato dalla FAO, l'agricoltura contadina, anche nella sua dimensione familiare, mette a sistema la gestione di importanti fattori produttivi, come terra e lavoro, in riferimento a determinate funzioni economiche, ambientali e sociali, ma anche culturali.

Lo sviluppo tecnologico, anziché mettere fuori gioco queste realtà, ha fornito nuove opportunità di sviluppo qualitativo e di interconnessione nei territori. Nel 2018, su questo solco, le Nazioni Unite hanno approvato in Assemblea generale la Dichiarazione sui diritti dei contadini e dei lavoratori nelle aree rurali, recuperando la dello studio effettuato dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, sull'agricoltura sostenibile e i mutamenti climatici, fornendo nuova dignità ad una categoria da sempre presente sul territorio ma per lungo tempo marginalizzata. L'agricoltura contadina, inoltre, non si pone solo come un modello alternativo di attività agricola ma anche come presidio contro lo spopolamento delle aree interne, fenomeno che, anche in ottica di rilancio del Paese, così come indicato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, lo Stato deve affrontare. Il numero di aziende agricole rilevato in Italia dall'Istat è pari a 1,7 milioni, di cui il 30,7 per cento è gestito direttamente dalle famiglie di agricoltori, che sono per il 47 per cento circa concentrate al Sud Italia. Il valore della produzione nazionale agricola ha superato, nel 2019, i 57 miliardi di euro, prodotti essenzialmente nel Nord Italia. Il tema acquisisce rinnovata importanza se consideriamo che, secondo dati aggiornati nel 2018, gli agricoltori contadini o piccoli agricoltori generano il 28-31 per cento della produzione agricola totale nel mondo, dando luogo al 30-34 per cento dell'offerta alimentare totale, lavorando il 24 per cento della superficie agricola lorda. Considerato che nel 1961 la superficie agricola totale in Italia era l'88 per cento della superficie totale e che adesso il valore è inferiore al 58 per cento, è ancora più evidente il ruolo che l'agricoltura contadina può svolgere a presidio dei territori, delle campagne e delle aree montane. La necessità di un intervento normativo in materia deriva non solo dagli elementi sin qui delineati ma anche dal bisogno di fornire la possibilità di produrre dei redditi e di fare dei profitti, dunque di generare ricchezza. Il modello agricolo contadino, infatti, è lungi dall'essere scomparso; anche in Europa ha trovato larga diffusione, in Francia e in Nord Europa, anche grazie alle opportunità fornite dalla Politica agricola comune, e anche in Italia può diventare uno strumento di difesa dei territori dallo spopolamento, attraendo giovani desiderosi di operare economicamente in questo comparto ma che, al momento, si trovano privi degli strumenti necessari. Secondo dati Eurostat, a fronte di uno scarso ricambio generazionale, diffuso in tutta l'Unione europea, a tutela del ruolo dei giovani in agricoltura occorre specificare come molti di quei Paesi che hanno adottato particolari iniziative a supporto dell'agricoltura contadina e delle attività agricole in generale hanno percentuali di attività agricole gestite da giovani ben al di sopra della media europea. A fronte di una media europea dell'11 per cento delle attività agricole gestite da giovani, in Lituania, Ungheria, Bulgaria, Germania, Francia, Slovacchia, Polonia e Austria il valore supera la media, toccando picchi anche del 23 per cento.

Per incrementare il ricambio generazionale è quindi evidente come occorra impiegare in modo responsabile e consapevole le risorse messe a disposizione dalla Politica agricola comune dell'Unione europea. E proprio in questo senso migliorativo è stato approvato in questa proposta di legge un emendamento di Fratelli d'Italia che, tra l'altro, permette di fornire criteri di premialità proprio per tutte quelle attività agricole e contadine situate nelle aree interne, montane e rurali. Una maggiore considerazione, anche con strumenti normativi, permetterebbe inoltre di contrastare il fenomeno del , o appropriazione territoriale, secondo il quale numerosi operatori acquistano terreni agricoli senza effettivamente metterli a rendita e coltivarli. Nella proposta oggi in esame,

infatti, si prevede la possibilità di creare associazioni di operatori che praticano l'agricoltura a tutela dei territori incolti o abbandonati, anche di privati, anche interfacciandosi con le amministrazioni locali. Con grande considerazione per i contesti rurali e montani è stata inoltre approvata una proposta emendativa che, sul solco di quanto già proposto da Fratelli d'Italia a più riprese, permette a queste associazioni di operare con fini di razionalizzazione e ricomposizione fondiaria proprio in quelle aree montane dove la frammentazione territoriale impedisce di utilizzare e mettere a frutto un microcosmo dispersivo di proprietà. Occorre tuttavia specificare che, forse, non è stata posta la stessa attenzione che abbiamo posto noi sul metodo, dato che l'articolo 6-, in congiunzione con l'articolo 7, sulle modalità di gestione dei terreni lascia irrisolti alcuni nodi interpretativi essenziali, in particolar modo riguardo il perimetro applicativo della materia. Il testo della legge deve rispettare e valorizzare il principio della proprietà privata che rischia, invece, di venire distorto da alcuni vuoti normativi. Mancano, infatti, disposizioni a tutela del privato per quanto riguarda una maggiore tracciabilità in materia di individuazione dei proprietari terrieri e mancano, ancor di più, disposizioni per regolamentare eventuali redditi fatti da terzi su terreni messi a disposizione e una specifica normativa per proteggere il proprietario dei terreni da eventuali illeciti condotti da terzi sul terreno medesimo. Su questo avremo modo di presentare delle proposte emendative, qui, in Aula, e spero ci possa essere un confronto oggettivo su questa problematica.

Il lavoro che è stato fatto su questo testo, tra audizioni, emendamenti e proposte di testi unificati, è stato notevole. Fratelli d'Italia su questo è stato presente con proposte emendative di forte responsabilità, orientate ad estendere la portata degli strumenti di questa proposta a tutto il mondo rurale delle aree interne e montane, semplificando, ove possibile, strumenti di natura normativa in favore delle attività agricole e contadine. C'è ancora molto da fare perché alcune norme particolarmente importanti, come l'articolo 4 relativo ai disciplinari per vendita e trasformazione dei prodotti dell'agricoltura contadina, richiedono normative di dettaglio, la cui mancata emanazione spesso porta ad affossare anche le leggi più importanti. Bisogna anche operare sull'attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza legate al recupero delle aree rurali e alla transizione ecologica in agricoltura, misure che valgono oltre 5 miliardi, perché sarà destino inevitabile di queste misure, tutela della piccola agricoltura e PNRR, di intrecciarsi tra loro. Proprio su questo sarà nostro onere vigilare con assoluta attenzione, richiamando l'Aula a fare altrettanto, nonché i signori del Governo a garantire la piena attuazione delle misure previste. Noi siamo sempre dalla parte dei custodi delle nostre tradizioni, a tutela del localismo come principio guida di promozione dei nostri territori e dei nostri prodotti, ma soprattutto a difesa della nostra identità .

09:58:50, PASQUALE MAGLIONE(M5S). Grazie, Presidente. Prima di cominciare la discussione su quella che sarà l'approvazione di questa norma sulla agricoltura contadina, intendo citare un passaggio di Pasolini del 1962. Cito, testualmente: quando il mondo classico sarà esaurito, quando saranno morti tutti i contadini e gli artigiani, quando l'industria avrà reso inarrestabile il ciclo del consumo, allora la nostra storia sarà finita. Ed è appunto su questa parte finale che è importante soffermarsi: la nostra storia. La nostra storia, ad oggi, per quella che è la storia della cultura italiana, è formata da quello che è il lavoro dei contadini sui territori. Un lavoro costante, un lavoro che ha permesso a queste persone anche di tutelare il nostro territorio, perché quell'agricoltura nelle piccole aree svantaggiate, nelle piccole aree rurali, che sono la maggior parte delle aree della nostra nazione, è un'agricoltura che permette anche di conservare il territorio ma soprattutto di conservare quelle che sono le tradizioni di questo nostro territorio; soprattutto le tradizioni agricole, che sono l'ossatura della cultura, dell'economia e della storia del nostro Paese.

In questo momento storico, quindi, è stato importante che a livello parlamentare si avviasse una discussione su un provvedimento normativo che in qualche modo andasse a tutelare e a promuovere questo tipo di agricoltura perché, ripeto, i contadini sono quelle persone che sui nostri territori conservano

le tradizioni, ci permettono di mantenere la memoria storica dei nostri territori, ci permettono di mantenere la memoria storica di quella che è stata anche l'evoluzione del nostro territorio. Quindi, sono persone importantissime, che in qualche modo vanno aiutate. Là dove ci sono l'agricoltura intensiva e le colture industriali è giusto che ci siano le norme che tutelano quell'agricoltura, ma è anche giusto in quelle che sono le zone svantaggiate, perché noi parliamo, per la maggior parte delle volte, di persone che lavorano in aree che forse hanno carenze infrastrutturali e difficoltà di vario genere, ma sono persone che non mollano e che continuano a lavorare quei territori, conservando anche quelle che sono le tecniche agronomiche che poi la tecnologia è riuscita a trasformare in qualcosa di più importante per quello che riguarda le colture di più alto respiro. Quindi, a questo punto era fondamentale che il Parlamento, in qualche modo, avviasse una discussione intorno a una norma, che è, appunto, quella della promozione dell'agricoltura contadina, che viene anche a valle di un importante provvedimento da parte dell'ONU, che è la Dichiarazione sui diritti dei contadini e dei lavoratori nelle aree rurali. L'ONU intendeva proprio questo: andare a proteggere, a tutelare una serie di principi che erano fondamentali, come proteggere i diritti dei contadini e dei lavoratori in queste aree rurali perché - ripeto - sono aree in cui è difficile fare economia, è difficile fare agricoltura, è difficile riuscire a sostenere una famiglia, un proprio lavoro, un proprio reddito, perché mancano quelli che sono gli strumenti e le infrastrutture che permettono, in qualche modo, di creare impresa. Proteggere i diritti di tutte le popolazioni rurali, perché è un dato importante, e anche proteggere quelli che sono i diritti di queste popolazioni, perché molte volte c'è la carenza infrastrutturale e la carenza di quelle che sono le normali strutture che noi troviamo all'interno dei contesti metropolitani. È chiaro che in queste aree queste strutture sono più difficili da trovare e questo può determinare anche una carenza di quelli che possono essere i diritti di queste persone. Migliorare le condizioni di vita di queste persone, perché, nel momento in cui si riesce a promuovere un'agricoltura che, in qualche modo, va nella direzione di tutelare questi piccoli produttori locali, è chiaro che si protegge anche la capacità di queste persone di creare famiglia, di creare un substrato molto più ampio a cui poi chiaramente demandare anche quelle che sono le tradizioni future. Rafforzare la lotta contro il cambiamento climatico, perché, lo dicevo in premessa, nel momento in cui si abbandona un terreno quel terreno, in qualche modo, può diventare un pericolo e, nel momento in cui quel terreno può diventare un pericolo, può diventare un pericolo anche per la salute umana ma, soprattutto, può diventare un pericolo nel momento in cui quel terreno può essere anche utilizzato per altri scopi, e il fatto di riuscire a produrre materiale organico, a produrre, in qualche modo, vegetazione che vada a interferire con quelli che sono i cicli naturali e biologici del nostro sistema ecosistema chiaramente è un modo anche per salvaguardare questo tipo di aspetto. Infine, conservare la biodiversità, perché uno degli aspetti forse più importanti di quella che è l'agricoltura contadina è la capacità di riuscire ancora a conservare quelle forze e anche quelle sementi che forse sono state dimenticate, ma che sono parte della nostra storia agricola e che, quindi, vanno valorizzate. Quindi, è solo chi fa un'agricoltura che non è più volta necessariamente al profitto d'impresa ma, più che altro, a una semplice gestione di quello che è il proprio terreno e di quella che può essere l'ambizione della propria esistenza, cioè la capacità di proteggere anche questa vasta biodiversità che c'è nelle nostre zone. Io vengo dalla provincia di Benevento, che sicuramente è una zona altamente rurale, dove vedo che ci sono diversi, anche ragazzi e giovani, che si stanno cimentando in questo tipo di agricoltura e che stanno riscoprendo tutta una serie di sementi che oggi forse stanno anche scomparendo da quella che è la nostra memoria storica e anche da quelli che sono i nostri mercati. Quindi, è importante che si sia intervenuti in tal senso ed è importante perché, leggendo testualmente la norma, vediamo che la norma, proprio all'articolo 1 e nella definizione delle finalità e dell'oggetto della norma stessa parte proprio dal concetto di sostenibilità, perché appunto noi abbiamo il dovere di cominciare a guardare all'ottica di un'agricoltura sostenibile, a tutti i livelli, sia essa intensiva e/o contadina, perché - ripeto - la sostenibilità dell'agricoltura, in un contesto in cui noi parliamo di una transizione ecologica verso un modo di operare, a tutti i livelli, sostenibile, svolge un ruolo importantissimo, perché nel momento in cui si riesce a tutelare un'agricoltura che sia sostenibile si riesce a tutelare la risorsa idrica, si riesce a diminuire l'inquinamento dovuto all'utilizzo di sostanze chimiche, si riesce a tutelare tutto ciò che

riguarda quello che è il contesto di ecosistema in cui ci troviamo appunto verso un contesto a cui noi stiamo guardando, in una svolta che sia più ecologista e sostenibile.

Sempre all'articolo 1, quando si parla di sostenibilità, è chiaro - ripeto: in virtù coerentemente di quelli che sono i principi dell'ONU - che non si può non parlare di biodiversità, e la biodiversità la devi conservare, la devi tutelare e devi fare in modo, soprattutto, che abbia la possibilità di replicarsi e che rimanga nella memoria storica del nostro comparto agricolo e delle nostre tradizioni agricole.

Poi c'è un tema che mi fa piacere che venga riportato nell'articolo 1, nell'oggetto e nelle finalità, che è il contrasto allo spopolamento delle aree rurali. Io vengo da un'area rurale - ripeto: sono della provincia di Benevento - e mi rendo conto che il problema dello spopolamento è un problema reale. Quindi, se a queste aree non diamo la possibilità di creare un qualcosa che in qualche modo vada a incentivare i giovani a rimanere all'interno di quelle aree, è chiaro che queste aree vanno verso lo spopolamento e chiaramente lo spopolamento significa poi abbandonare quei terreni e, ripeto, abbandonare un terreno significa molto probabilmente creare anche un problema dal punto di vista del contesto idrogeologico e di quelli che possono essere i danni consequenziali. Ma soprattutto abbandonare un terreno significa abbandonare una tradizione, abbandonare, appunto, quella storia che richiamava Pasolini, che è fondamentale tutelare, perché è l'ossatura di quella che è la nostra Nazione, di quello che è stato il nostro passato, di quello che è il nostro presente e di quello che sarà il nostro futuro.

Poi è chiaro che un altro aspetto importante - lo ripeto - è quello di valorizzare l'azione di queste persone, perché nel momento in cui un contadino ara un terreno in qualche modo lo custodisce, lo custodisce, non lo rende pericoloso e soprattutto lo valorizza all'interno di un contesto, che è quello delle aree rurali, in cui anche la valorizzazione di un terreno, anche la valorizzazione di una piccola coltura può diventare economia. Quindi, questi aspetti - e mi fa piacere ritrovarli nell'articolo 1, quindi nell'ossatura iniziale della norma - sono di fondamentale importanza.

Passando alle definizioni, è chiaro che, nel momento in cui si decide di andare a tutelare un comparto agricolo, quella che è l'agricoltura contadina, è necessario definire quello che noi intendiamo per agricoltore contadino. Sicuramente l'agricoltore contadino è un agricoltore che avrà un suo appezzamento di terra, chiaramente i familiari che lavoreranno con lui e, di conseguenza, tutti collaboreranno, anche in forma cooperativa o associativa, affinché si possa continuare quella tradizione che noi stiamo dicendo, perché un aspetto fondamentale e forse da promuovere in queste aree è appunto la cooperazione, che molto probabilmente è un aspetto che, negli anni, è venuto un po' meno perché molto probabilmente alcune volte ci sono stati dei cortocircuiti, ma la cooperazione, in contesti così disagiati, in contesti in cui è così difficile poter lavorare, è fondamentale perché permette di poter condividere le energie e le forze e soprattutto riuscire a ottenere risultati che forse singolarmente era più difficile raggiungere. Quindi, è fondamentale questo aspetto, come è fondamentale l'aspetto anche solidale, perché nel momento in cui si parla di agricoltura contadina è chiaro che c'è un aspetto molto legato alla dinamica anche sociale all'interno di questi territori. Quindi, è fondamentale che la norma, in qualche modo, vada a tutelare anche questo aspetto, perché è un'agricoltura che interessa piccoli ambiti, in cui interessa il dialogo tra le persone, tra i contadini, tra il proprietario di un podere e quello del podere a fianco, che si confrontano, che semmai condividono dei percorsi, che condividono dei processi e, di conseguenza, è fondamentale anche tutelare questo aspetto.

Però, è chiaro che, nel momento in cui si dice di voler tutelare un'attività agricola, un modo di fare l'agricoltura, è necessario che vengano anche individuate quelle che devono essere le risorse attraverso le quali poter sostenere questo tipo di agricoltura. Sicuramente la nuova PAC, come diceva pure la collega di Fratelli d'Italia, dev'essere uno strumento attraverso il quale bisogna necessariamente trovare delle risorse da destinare a questo tipo di agricoltura. Di conseguenza, mi fa piacere ritrovarlo all'interno della norma e che ci sia proprio, è espressamente richiesto. Nel momento in cui la nuova PAC, così come sappiamo tutti noi, prevedrà quello che sarà un Piano nazionale di indirizzo, è fondamentale che all'interno di questo Piano nazionale vi siano delle indicazioni ben precise e volte, in qualche modo, a incentivare e a tutelare questo tipo di agricoltura. Quindi, questo è un altro aspetto molto importante che mi fa piacere aver ritrovato

all'interno della norma.

Un altro aspetto fondamentale e che ritengo molto utile è il registro per la definizione e per la caratterizzazione dei terreni all'interno dei singoli comuni, in modo tale da poter definire quali di questi terreni, attraverso uno studio puntuale e preciso, possano essere di interesse e di utilizzo per questo tipo di pratica agricola, perché, molte volte, tutti noi, nei nostri comuni, ci siamo trovati nella condizione di avere semmai dei terreni abbandonati, anche pubblici.

Terreni che, invece, potevano essere destinati ad azioni e pratiche agricole che può valorizzarli e renderli fruibili anche all'intera popolazione.

Quindi, il fatto di aver previsto un Registro che si occupi degli enti con questo tipo di caratterizzazione è fondamentale, anche in virtù dell'azione del contadino, come abbiamo detto sin dall'inizio, volta a mantenere il terreno e ridurne i rischi idrogeologici. Poi è chiaro che, nel momento in cui si dà spazio e vita o, quantomeno, si cerca di promuovere un tipo di agricoltura che si differenzi da quella intensiva o industriale, c'è bisogno di riconoscere quali sono queste aziende, onde evitare che qualcuno approfitti di questa possibilità per lucrare laddove, invece, la norma vuole semplicemente che venga tutelato e valorizzato un tipo di tradizione culturale. È anche importante, a questo punto, la promozione di questo tipo di agricoltura e ritengo fondamentale e fondata la volontà all'interno della norma di istituire una giornata per ricordare la cultura e le tradizioni agricole contadine, perché, ripeto, queste sono le tradizioni e la cultura del nostro Paese. Perdere queste tradizioni, perdere questa cultura significa perdere la storia del nostro Paese e non ce lo possiamo permettere, perché l'Italia è un grande Paese e, se è un grande Paese, lo è anche per la sua tradizione agricola. Molti dei nostri prodotti di eccellenza appartengono a quel filone e, quindi, di conseguenza, è importante tutelare quel filone. Ma c'è anche un aspetto economico inerente lo sviluppo dell'agricoltura contadina; nel momento in cui, anche nelle aree rurali, si riesce a sviluppare un modo di fare agricoltura meno intensivo e meno aggressivo, dal punto di vista territoriale, ambientale ed ecosistemico, è chiaro che si diluisce la produzione agricola su tutto il territorio nazionale; in questo momento, le culture più intensive si trovano nella parte Nord, del Centro-Nord dove vi sono maggiori possibilità e capacità territoriali per lo sviluppo di aziende agricole intensive. Tuttavia, nel momento in cui si riesce anche a sviluppare una rete territoriale basata su un'agricoltura meno intensiva, ma maggiormente legata al territorio, alle tradizioni e alle nostre specificità territoriali, è chiaro che si ha anche la possibilità economica di diluire la nostra capacità di produzione agricola su tutto il territorio nazionale. Vi sono molti territori - ripeto - anche nella mia provincia, nei quali è possibile ancora praticare l'agricoltura, ma non la si fa perché, purtroppo, non ci sono né i mezzi, né le strutture e né le infrastrutture in grado di rendere possibile questo tipo di agricoltura. Quindi, lo sviluppo dell'agricoltura contadina, intesa anche come recupero della capacità agricola di queste aree, è fondamentale; è importante, e vado a chiusura, sostenere la volontà di investire sulla promozione di questo tipo di agricoltura: è fondamentale per queste aree rurali, fondamentale per la tutela del nostro territorio e fondamentale - forse questo è il carattere più importante - per salvaguardare la nostra cultura e la nostra storia .

10:13:36, MARTINA LOSS(LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, gentile sottosegretario Centinaio, è un onore per me essere oggi qui con voi ad affrontare un tema che, come abbiamo molte volte ribadito, tocca nel cuore il nostro territorio e il cuore produttivo: il mondo agricolo. Infatti, il tema di questa disciplina, di questa norma che riguarda l'agricoltura contadina, coinvolge ognuno di noi e, soprattutto, coloro che abitano, come molti in quest'Aula, nelle zone rurali che vedono, come risorsa principale per la crescita e lo sviluppo della propria economia, soprattutto le risorse naturali e, quindi, le risorse del territorio che danno pochi sbocchi, al di là dell'agricoltura; proprio quell'agricoltura che l'Italia, il mondo italiano ha saputo trasformare nel tempo nella sua principale risorsa e nell'eccellenza così rinomata a livello internazionale. Quindi, sebbene partiamo dal concetto umile della semplicità di un'azienda che, con fatica, lavora al territorio, sappiamo che il risultato finale è quello di portare a conoscenza di tutti la grande capacità di trasformazione di un duro lavoro in una grande eccellenza nazionale, quindi un orgoglio di un

popolo.

Il tema dell'agricoltura contadina, poi, coinvolge tutti gli aspetti della multifunzionalità del lavoro agricolo e forestale verso un territorio. Infatti, sappiamo che il risultato finale non è solo un buon prodotto alimentare o un buon trasformato, un'eccellenza alimentare, ma è anche una resa in termini ambientali, in termini di paesaggio, in termini di tutela da possibili dissesti idrogeologici, in termini di tutela ambientale, quindi in termini di bellezza del territorio; ma non è solo questo, è anche un risultato in termini di identità, perché vivere su un territorio, viverlo profondamente, anche attraverso il lavoro nell'agricoltura o essendo consapevoli dello sforzo che il mondo agricolo fa su questo territorio, ci rende orgogliosi di appartenere ad un territorio così bello e così ben curato. Infatti, chi vive in montagna e in collina in una zona agricola sa che la maggiore risorsa di cui dispone l'agricoltore è proprio il suo tempo, la sua stessa vita che dedica al territorio. Ecco, questo oggi celebriamo con questo testo: l'auspicio è che, alla fine del percorso, quando diventerà una vera legge, sia veramente di onore, di aiuto e di supporto al nostro mondo agricolo per le sue grandi capacità. Un altro spunto importante che dà questo testo è il ricordo di come sia importante per una comunità sentire di appartenere ad un territorio, ma anche di possedere un territorio. Le nostre comunità, nella storia, hanno spesso costituito forme di gestione collettiva dei territori proprio perché un uomo da solo ha forze limitate, mentre una comunità riesce dove uno, da solo, non è in grado, soprattutto a fianco delle forze del mondo naturale che spesso possono essere anche avverse. Ebbene, la capacità di prendersi cura del terreno, del territorio in forma collettiva ritorna, in questo testo, con uno spunto di attenzione nei confronti di un fenomeno abbastanza triste, che è quello dell'abbandono, invece, della gestione dei territori sia agricoli che forestali. Ebbene, anche in questa direzione, questo testo ha molti meriti. Chiaramente, la chiave di lettura più profonda riguarda l'altro fenomeno ancora più importante: quello dello spopolamento delle aree rurali e montane. Questo è il segno dell'evoluzione delle società e delle civiltà, il segno dei tempi, ma anche il segnale che si può probabilmente invertire con le giuste politiche dedicate al territorio e l'attenzione deve essere mirata a dove serve intervenire per semplificare la vita di quel mondo agricolo che, dicevamo, ci mette tanto impegno e tanto sforzo, ma che spesso vede intralci burocratici e normativi. Ebbene, questa volta la norma vuole andare in senso opposto: semplificare un po' la vita, sollevando chi dà tanto impegno, chi dona tanto della sua vita per la nostra bella terra. Un ultimo punto riguarda, poi, lo spirito di poter trasmettere questa grande conoscenza del mondo agricolo alle generazioni future e questo procura anche un collegamento generazionale che torna di nuovo sul tema del presidio del territorio. Quindi, vi sono molti meriti potenziali in questo testo.

Se vogliamo mettere una lente di ingrandimento sui soggetti di cui stiamo parlando, ovvero gli agricoltori, i contadini, queste piccole aziende che lavorano soprattutto a livello familiare - in Italia costituiscono circa il 50 per cento delle aziende agricole totali, hanno una gestione familiare e, addirittura, oltre il 60 per cento sono aziende piccole o piccolissime - sappiamo che stiamo parlando di un ampio spaccato, un ampio numero di agricoltori del nostro Paese.

Ebbene, si tratta proprio di coloro che, in forma capillare, fin dal più piccolo paese, si occupano della tutela del territorio, di curarlo e direi quasi venerarlo proprio con la loro completa dedizione e, conseguentemente, ci donano la grande qualità e l'eccellenza dei nostri prodotti locali, che sono frutto della tradizione secolare e millenaria del rapporto equilibrato fra l'uomo e la natura che lo circonda. Quindi, hanno saputo valorizzare al massimo la qualità e le caratteristiche che ogni territorio ha.

Questa è la grande bellezza italiana: tanto diversi gli ambienti regionali, tanto diversa l'Italia da Nord a Sud, tanto grande e vasta è la ricchezza della produzione agroalimentare di tutto il Paese.

Ebbene, proprio questo è il senso, vivere il territorio attraverso la famiglia. Dare l'espressione massima agricola del territorio vissuta in un concetto familiare di gestione agricola consente non solo il radicamento, ma anche il presidio profondo del territorio anche per le nuove generazioni. Dall'altra parte, le istituzioni, ovviamente, devono fare il loro ruolo e, quindi, questo è il senso dell'istituzione di un registro dell'agricoltura contadina, con riferimento al quale, con un contributo del gruppo Lega, abbiamo reso un inserimento su richiesta dell'interessato, quindi ci deve essere un coinvolgimento diretto dell'agricoltore ad inserirsi nel registro, proprio perché il registro, l'istituzione è chiamata a porsi al servizio di queste aziende.

Quindi, in questo caso, deve essere percepito il senso di utilità e di semplificazione garantita dall'appartenenza a questo registro e l'agricoltore stesso, poi, si sentirà chiamato a farne parte con anche delle semplificazioni per il rinnovo di appartenenza. Infatti, lo strumento che stabilisce questo legame tra l'istituzione e il territorio dovrà essere flessibile, per dare il massimo servizio e, allo stesso tempo, rendere alle nostre strutture istituzionali uno stato reale del Paese e del mondo operativo dell'agricoltura. Un altro servizio importante che si menzionava è il concetto di semplificazione e a questo è riservata una vasta parte di questa norma. Infatti, sappiamo che una delle malattie del nostro Paese è la complicazione dovuta all'estrema complessità delle norme e degli apparati burocratici che consentono l'attuazione delle norme stesse. Quindi, in questo caso, si è ritenuto di andare nella direzione di dare la maggiore semplificazione possibile, e questo compito sarà dedicato alle regioni, proprio perché sono gli enti, in questo caso, che sanno comprendere la giusta dimensione delle loro aziende e, quindi, la giusta direzione della semplificazione da disciplinare, ovviamente nel rispetto di quanto stabilito dai Ministeri. I limiti delle quantità produttive, le materie lavorate, i requisiti urbanistici, igienici, che molte volte sono estremamente pesanti anche per una piccola azienda, possono diventare improvvisamente molto più leggeri e semplificati, per consentire che l'agricoltore, prima di tutto, faccia l'agricoltore, e non si debba dedicare a saltare da un ufficio all'altro tra i burocrati. Ebbene, questo è il senso che ci permette di intervenire in modo concreto come un reale servizio al mondo agricolo, anche attraverso un'ampia parte dedicata alla formazione e alla possibilità per l'agricoltore di fare dei lavori sulla sua azienda e anche sul territorio.

In questo, abbiamo trovato utile, poi, inserire un punto d'appoggio che riguarda il Piano di sviluppo rurale. Sappiamo che è uno strumento flessibile, che le regioni hanno, molte volte, adoperato per il meglio, per la crescita del loro territorio e lo sviluppo sostenibile. In questo caso, si è ritenuto di dare un punteggio premiante proprio alle aziende site in zone svantaggiate, le cosiddette aree interne, zone montuose, rurali, che, già di per sé, nella loro collocazione, hanno difficoltà infrastrutturali, pochi servizi. Ebbene, proprio questo deve essere un punteggio di supporto che può essere dato agli agricoltori e ai contadini attraverso anche la misura del Piano di sviluppo rurale.

In aggiunta, come avevo accennato all'inizio, esiste una necessità di intervenire su un fenomeno, ovvero due fenomeni; ma affrontiamoli uno alla volta: innanzitutto, il fenomeno dei terreni abbandonati. Sappiamo che uno degli effetti primari dello spopolamento e della fuga verso le città è stato proprio l'abbandono delle attività tradizionali: la selvicoltura e l'agricoltura di montagna. In questo caso, si è generata, quindi, una grossa presenza di terreni che non sono più coltivati, non sono più gestiti o mantenuti, perlomeno, salubrementemente e, quindi, coerenti con il paesaggio e l'utilità alla comunità. Ebbene, il fenomeno è collegato, purtroppo, alla frammentazione del territorio. Sappiamo che la proprietà fondiaria, su tutto il Paese, salvo la provincia di Bolzano, è estremamente frammentata. Questa frammentazione, che, ovviamente, è collegata ai diritti dati della proprietà, spesse volte, intralcia una buona gestione territoriale, proprio perché limita la continuità della lavorazione sul terreno, proprio perché c'è un cambio di proprietà. Ebbene, questo, spesse volte - lo vediamo sui nostri territori -, porta a fazzoletti di terra ben curati a fianco di altrettanti fazzoletti di terra abbandonati e inselvaticiti. Questo non è degno del nostro paesaggio italiano; meritiamo di più e, proprio per questo, le regioni sono chiamate ad affrontare il tema dei territori, dei beni agricoli abbandonati. Quindi, le regioni potranno censire i terreni non più coltivati e, su base progettuale, affidarli in gestione. Chiaramente, questo non cambia il titolo, la proprietà, però può consentire di intervenire, finalmente, a livello generale su un territorio più ampio e consentire quella contiguità di bel paesaggio che noi vorremmo sempre vedere. Ricordiamoci, tra l'altro, che il bel paesaggio dei nostri territori agricoli, collinari e montani è anche quella cartolina conosciuta in tutto il mondo per cui i turisti vengono in Italia continuamente.

A fianco del problema dei terreni abbandonati, c'è un altro problema, quasi burocratico, dei terreni cosiddetti silenti, introdotti dal testo unico sulle foreste. I terreni silenti sono quei terreni di cui non è più rintracciabile un proprietario. Ebbene, questi ultimi rischiano, allo stesso modo, di restare abbandonati, proprio perché non si riconosce, non si individua un proprietario. Anche in questo frangente la Lega è intervenuta, con un suo proprio emendamento dedicato, per disciplinare questa situazione delicata,

rendendo protagonisti i comuni. In questo caso, i comuni potranno fare, almeno ogni paio d'anni, per ogni particella catastale, una ricognizione dei territori, trovando i terreni silenti e, poi, consentendo la loro gestione. Questa è la cosa più preziosa che un comune possa fare: restituire alla vita un terreno che, proprio perché non aveva più un proprietario, rischiava di essere abbandonato e, quindi, tralasciato sia dall'agricoltura sia dalla gestione forestale.

Quindi, proprio questa capacità della comunità di farsi forza e di riscoprire e mantenere bene il proprio territorio trova qui uno spazio importante. Infatti, il ruolo del comune sta proprio nel risvegliare, all'interno della propria stessa comunità, la capacità di prendersi cura del territorio, quella identità di cui si parlava all'inizio, di riscoprire la bellezza di un paesaggio prendendosi cura del terreno, anche se non è proprio, anche se si tratta di un terreno abbandonato o silente, ma che si percepisce come appartenere alla comunità e, quindi, il risultato di una buona manutenzione o di una bella lavorazione porta un profitto, porta un risultato positivo per tutta la comunità, per tutto il proprio Paese. Quindi, si torna, in qualche modo, al concetto di proprietà collettiva che, nei secoli, è stato un principio guida per molte comunità italiane. Porto l'esempio delle comunità del Trentino, dove la Magnifica comunità di Fiemme è uno dei nostri esempi storici, così come le comunelle della Val di Sole. Sono esempi in cui la proprietà collettiva ha consentito ai residenti di prendersi cura di un intero territorio, senza tralasciarne nemmeno un fazzoletto, e questo ha determinato la bellezza delle nostre valli.

In questa direzione va anche lo spunto della creazione di associazioni tra soggetti che praticano non solo l'agricoltura contadina, ma anche attività forestali e silvo-pastorali. Significa che più proprietari possono unirsi in un unico soggetto gestionale, proprio per consentire - diciamo sempre che l'unione fa la forza - che vi sia una completa attenzione a tutto il territorio e, quindi, anche piccole parti slegate possano trovare, con questo spirito comunitario, una profonda attenzione e valorizzazione. Questo spirito sta non solo nella ricomposizione dei fondi: in fin dei conti, un fiume scorre anche se frammentato in particelle oppure un prato rimane un prato anche se è di dieci proprietari diversi. Ebbene, proprio perché vi siano più proprietari, perché non gestirlo, comunque, in maniera unitaria, come in ogni prato intero meriterebbe? Per questo, lo spirito del sostegno da parte dei comuni alla formazione di queste associazioni è da valorizzare. Come gruppo della Lega riteniamo di aver dato un importante supporto nell'affrontare questi temi, che per noi sono molto cari - il tema del territorio, dell'appartenenza, dell'identità - attraverso soprattutto il lavoro semplice ma concreto dell'agricoltura, della silvicoltura, delle attività silvopastorali, e riteniamo che questo testo normativo possa avere un buon percorso verso un bel risultato che porti frutto e utilità per coloro che lo attendono. Dall'altra parte, ci sarà un percorso attraverso l'Aula, dove noi porteremo qualche proposta emendativa, sempre con spirito migliorativo, e poi il testo sarà affidato al Senato. L'auspicio è che si possano trovare - attraverso questa grande maggioranza che in questo momento porta il Paese verso una direzione che guarda al futuro - quegli intenti corretti che diano sostegno a questo comparto importante dell'agricoltura. L'auspicio, come sempre quando si crea una legge, è che sia il testo migliore che si possa dare e che porti le risposte auspiccate dal nostro Paese, in questo caso dal mondo agricolo .

10:31:46, EVA AVOSSA(PD). Grazie Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Centinaio, per troppi anni l'agricoltura contadina ha rivestito un ruolo marginale nel dibattito politico parlamentare. Il nuovo testo approvato in Commissione, che reca disposizioni per la sua tutela e valorizzazione, ne celebra il giusto riscatto valoriale ed economico, smentendo clamorosamente gli analisti che ne avevano pronosticato la scomparsa. L'agricoltura contadina oggi rappresenta la forma di coltivazione più diffusa nel Paese, essendo praticata su piccola scala e per lo più attraverso una gestione di tipo familiare, può essere definita un modello di sostenibilità ambientale; un'agricoltura orientata all'autoconsumo e alla vendita diretta, che ha il merito cruciale di proteggere la terra, un tesoro prezioso che abbonda nelle aree più economicamente svantaggiate e marginali del nostro Paese; un'agricoltura che, specie in collina e in montagna, salvaguardando le risorse del territorio, mantiene vivo e attivo quel bagaglio di tradizioni destinato - ahimè

- a dissolversi.

Per tutelare e valorizzare l'agricoltura contadina, occorre mitigare un rischio importante: lo spopolamento delle zone periferiche di pianura e periurbane delle aree interne, montane e collinari. La crisi economica ha accelerato il fenomeno dell'emigrazione interna; per contrastare e prevenire un in costante crescita, occorre puntare alla creazione di opportunità di sviluppo sul territorio. Penso soprattutto al Sud, al mio Sud, una terra fertile a cui la natura ha destinato infinite risorse. Il nostro impegno deve essere quello di trasmettere il messaggio, ai giovani in particolare, che esiste un futuro al di là delle difficoltà, che ci sono i mezzi - mai come oggi -, che ci sono gli spazi, perché l'obiettivo di individuare, recuperare e utilizzare i terreni agricoli abbandonati, libererà l'iniziativa e la creatività. Il riscatto sociale ed economico non può, infatti, prescindere dalla valorizzazione delle risorse. Promuovere l'agricoltura contadina, in tal senso, è un passo prioritario da compiere, perché guarda alla micro impresa, all'associazionismo, al contadino che cura ogni giorno il suo fondo. Tra le finalità di questa legge vi è l'impegno di agevolare la conoscenza di modelli di produzione agroecologica sensibili alla salvaguardia dei terreni, alla biodiversità animale e vegetale, alla qualità delle produzioni agricole, al rispetto e alla protezione del suolo. Sono temi da diffondere nelle scuole e nelle università, con campagne di informazione e specifici programmi educativi e di formazione. Particolare attenzione va riservata in ambito didattico al ruolo degli ITS: gli Istituti tecnici superiori a vocazione agricola possono fungere da luogo ideale per la formazione dei giovani nel guidare la fusione tra istruzione, alta formazione ed esperienza pratica. Un ciclo formativo in grado di destinare competenze specialistiche necessarie e professionalizzanti. Gli agricoltori contadini del domani saranno in tal modo i primi ambasciatori di una nuova comunità virtuosa, all'interno della quale la sostenibilità degli insediamenti delle attività umane sarà il collante, tra aziende agricole e contadine, famiglia, economia e territorio. Come ho già ricordato all'inizio del mio intervento, l'agricoltura contadina ha svolto un ruolo fondamentale anche nella salvaguardia e messa in sicurezza del territorio. L'Italia è un Paese tremendamente fragile dal punto di vista idrogeologico: il 90 per cento circa dei comuni italiani appartiene ad area di alta vulnerabilità; più del 16 per cento rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane ed alluvioni; sono dati inconfutabili, che certificano come la mancata cura del suolo può comportare gravi ripercussioni per l'ambiente e la popolazione. A tal riguardo, la proposta di legge in materia di agricoltura contadina punta a disciplinare la gestione dei terreni coltivati, a qualsiasi titolo dalle aziende agricole contadine, demandando alle regioni la possibilità di un loro censimento al fine della migliore conservazione del suolo. Le stesse aziende agricole, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, possono essere chiamate ad effettuare opere di manutenzione e di salvaguardia idrogeologica e paesaggistica nell'ottica di riconoscimento del loro ruolo di presidio del territorio. Discorso a parte meritano i cosiddetti terreni incolti ed abbandonati che, proprio per il loro stato di incuria e degrado, sono potenzialmente più colpiti dalle calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche. La proposta di legge interviene sul tema prevedendo che le regioni, sulla base dei dati forniti dalle banche delle terre esistenti, possano assegnare i terreni incolti o abbandonati da almeno cinque annate agrarie. Una possibilità importante, che mira da una parte ad arricchire la realtà agricola locale, dall'altra a riqualificare e tutelare il patrimonio paesaggistico esistente. Pur escludendo l'assegnazione della proprietà del terreno per usucapione, il richiedente potrà aprire la sua azienda agricola previa presentazione di un progetto redatto sul della futura attività. In presenza di più richieste per lo stesso fondo, la preferenza sarà assegnata al titolare under 40 o alle aziende che prevedono una conduzione al femminile. Un segnale concreto, quest'ultimo, rivolto a quelle fasce maggiormente colpite dalla crisi economica e occupazionale in piena pandemia. Nell'ottica di una mappatura territoriale esaustiva, i comuni sono chiamati alla ricognizione almeno biennale del catasto dei terreni, allo scopo di individuare per ciascuna particella catastale proprietari e titolari dei diritti reali sui terreni silenti. Ove non fosse possibile rintracciare i soggetti interessati, l'amministrazione procede, direttamente o delegando i proprietari vicinali, alla conservazione del bene, allo scopo di garantirne controllo, sicurezza, manutenzione e decoro. Se penso alle realtà locali e alla frammentazione persistente dei territori montani, l'agricoltura contadina può e deve rappresentare un volano di sviluppo occupazionale attraverso la valorizzazione dei terreni, incentivare l'associazionismo tra soggetti che praticano l'agricoltura e l'attività forestale; inoltre, è

un'arma in più a disposizione dei comuni, singoli o associati. Onorevoli colleghe e colleghi, consentitemi di sottolineare il ruolo avuto dalle donne nell'agricoltura contadina. Nonostante abbiano svolto un ruolo di argine allo spopolamento e l'impovertimento delle aree rurali del Paese, si sono fatte carico di grandi responsabilità in assenza di garanzie e tutele legislative; a fari spenti, hanno saputo dividersi tra la fatica nei campi e la gestione della famiglia. Le donne sono motore e leva economica nell'agricoltura contadina ed è a loro che le nuove politiche devono guardare per il rilancio del territorio nella piena attuazione del Piano di ripresa e resilienza. La proposta di legge che portiamo avanti risponde all'obiettivo di promuovere il loro lavoro cancellando una disparità di genere che ha imperato in questo settore. Del resto, i numeri parlano chiaro: le donne rappresentano il 30 per cento circa della forza lavoro agricola nazionale, tuttavia solo in casi sporadici figurano al comando formale delle loro aziende.

Da qui la mia contentezza, come donna, per l'approvazione di una legge che premierà le eccellenze in rosa e lo sviluppo di progetti orientati alla sostenibilità e alla multifunzionalità. Sono convinta che il loro apporto risulterà fondamentale perché è con la loro creatività e con la loro caparbia che stanno fiorendo iniziative in tutto il territorio nazionale. Ho già ricevuto - come penso tutti voi - in tal senso molte testimonianze e ciò mi induce a sperare che questa sia la strada giusta per avvicinare le nuove generazioni a temi cruciali, come la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio. L'istituzione della giornata nazionale dedicata alla cultura e alle tradizioni dell'agricoltura contadina, individuata nel giorno 11 novembre, è il giusto onore che la Repubblica deve riconoscere a una leva di sviluppo sociale ed economico per il Paese. L'occasione sarà utile, inoltre, per sollecitare momenti di riflessione e studio nelle scuole di ogni ordine e grado. Ciò che mi sento di garantire è che la sensibilità dei nostri alunni e dei nostri docenti sta crescendo in questi ultimi anni, grazie a iniziative sperimentali come gli orti didattici; la richiesta di "progetti" nelle scuole è in costante aumento. In tal senso, l'istituzione della Rete italiana della civiltà e delle tradizioni contadine rappresenta un ulteriore salto di qualità, che consentirà di aprire una finestra sul mondo di tutte le attività connesse all'agricoltura. La memoria va salvaguardata e la cultura contadina, con le sue tradizioni e testimonianze locali, rappresenta un patrimonio da custodire e da tramandare di generazione in generazione. Concludo, sottolineando il valore dell'attesa, il saper aspettare, tutte azioni che fanno capo ad alcuni principi essenziali, che prendiamo a prestito dal grande contenitore che è l'agricoltura. Un concetto di fondamentale importanza, su cui si fonda il principio per cui non si può avere tutto e subito ma l'attesa di eventi e cose è l'essenza stessa della vita, poiché c'è un tempo per seminare e uno per raccogliere .

10:42:33, SARA CUNIAL(MISTO). Grazie, Presidente. Sono qui, oggi, come orgogliosa portavoce della Campagna per una legge sull'agricoltura contadina, che da dieci anni lavora con costanza per questo fondamentale riconoscimento, perché l'agricoltura contadina non è solo un'attività economica, è una scelta di vita, ingiustamente remunerata ma altamente dignitosa, nel pieno rispetto della biodiversità naturale, umana e intellettuale e nella celebrazione costante del rapporto, mai duale, tra uomo e madre terra. È resilienza, fatta da pratiche agroecologiche rispettose dell'ambiente, da pratiche economiche e sociali vicine ai veri bisogni della popolazione; è resistenza e lotta contro una visione produttiva e della distribuzione del cibo legata a modelli che generano tante sindemie; è superare il ricatto occupazionale nella dignità di oltre 800.000 aziende agricole in Italia, fornitrici della maggior parte del cibo di qualità; è dare una giusta centralità all'agricoltura, che deve cessare di essere usata come mera merce di scambio politico e commerciale e fornire a tutte e a tutti cibo di qualità a prezzi sostenibili, rispettando i territori, l'ambiente, le risorse naturali e dando una vita dignitosa ai milioni di persone legate al mondo rurale; è comunità equa ed equilibrata, basata sui principi di giustizia sociale e climatica, perché più lenta, forse, a dare profitti ma che garantisce un futuro per tutti e tutte, con risorse mai regalate, ma sempre condivise e tramandate; è lungimiranza nell'assistere la natura ed interagire con gli ecosistemi, perché basata sul lavoro competente, anziché sul capitale, sulla manualità attenta, più che sulla meccanizzazione, sulle policolture, sulla diversità e non sulle monoculture, sul mantenimento della salute del suolo e non sulla chimica di sintesi; è costanza e coraggio di conoscere e proteggere l'alchimia della vita e la sua biodiversità anche dai

modelli di transizione che vogliono equiparare ecologia e tecnologia, condannandoci a sprofondare ancora di più in un'iniqua insostenibilità economica e ambientale. I diritti degli agricoltori "contadini" sono diritti umani inalienabili, che oggi in quest'Aula trovano finalmente il giusto e doveroso riconoscimento .

10:44:42, MARIA SPENA(FI). Grazie, Presidente e sottosegretario. Giunge finalmente qui, in Aula, questo testo unificato di proposte di legge sull'agricoltura contadina, oggetto di un articolato dibattito in Commissione. Fino ad oggi, questo modello produttivo è stato considerato marginale e molti pensavano che fosse destinato a scomparire, anche in virtù del processo di modernizzazione dell'agricoltura. Ma non è stato così perché questo tipo di agricoltura, ancora forse considerata poco produttiva, arretrata e marginale, invece è molto diffusa in Italia. In gran parte, coincide con quella che è l'agricoltura familiare, che è ritornata al centro di un intenso dibattito, stimolato anche dall'anno internazionale ad essa dedicato dalle Nazioni Unite nel 2015. In Italia, abbiamo un'importante industria agroalimentare, particolarmente orientata verso l'esportazione, che rappresenta il nostro Paese, il nostro . Ci sono però anche delle piccole aziende agricole le quali, grazie a questo carattere fortemente territoriale, sono capaci di realizzare prodotti che rappresentano sicuramente il valore gastronomico e culturale, quindi dei prodotti di eccellenza e spesso inimitabili. L'agricoltura contadina consente, infatti, di produrre in modo biologico e sostenibile e rappresenta il sostentamento di innumerevoli piccoli agricoltori, i quali, con il loro lavoro nei campi, salvaguardano e valorizzano la completezza del nostro sistema agroalimentare. Questa proposta ha il merito di inserirsi anche all'interno di una svolta verde dell'Unione europea, avendo come riferimento la FAO. Il dibattito proveniente da movimenti contadini dei nostri territori è giunto alla nostra attenzione ed ora possiamo finalmente approvare una legge che disciplini in modo specifico la condizione di questi agricoltori, considerando il sostantivo "contadino" come un titolo di vanto . Nel testo sottoposto all'esame si evidenziano e si tutelano in modo ancora più forte i sistemi di produzione locali di eccellenza, che favoriranno il recupero, la conservazione e l'ulteriore sviluppo della biodiversità e soprattutto la cura del territorio. Lì dove è possibile, dobbiamo recuperare i terreni attualmente incolti per farli ritornare ad essere produttivi. Negli anni passati questo è mancato, causando i danni che noi ben conosciamo, soprattutto quando si tratta di rischio idrogeologico. Infatti, il rischio idrogeologico non è imputabile soltanto al mutamento climatico ma anche alla scarsa manutenzione dei territori, appunto causata anche dall'abbandono delle coltivazioni. Poter sostenere forme virtuose di agricoltura contadina comporterà anche questo vantaggio, quello di limitare i danni causati dal maltempo. E poi, i giovani: questo testo prevede anche la possibilità di far avvicinare le giovani generazioni all'agricoltura, favorendo così la trasmissione di conoscenza, saperi ed aggiungerei anche sapori. In un momento in cui il ritorno in agricoltura è un fenomeno, non solo in atto, ma anche ben visibile, la disciplina dell'agricoltura contadina favorirà l'accesso alla terra di questi giovani vogliosi di lavorare per cambiare anche il proprio stile di vita. Noi stiamo approvando una legge che può favorire una maggiore attenzione all'ambiente, al paesaggio, all'inclusione sociale, alla qualità della vita e, contemporaneamente, può creare anche reddito ed impiego, dare il riconoscimento e fare emergere pratiche e circuiti economici finalizzati all'autoconsumo e alle produzioni locali. Questo strumento sarà particolarmente importante per le aree interne e montane, in cui l'agricoltura e l'allevamento soffrono spesso vincoli fisico-spaziali, ambientali, socio-demografici ed infrastrutturali. Riconoscere giuridicamente l'esistenza dell'agricoltore "contadino", con le proprie specificità, non significa proporre un quadro normativo che concede vantaggi e svantaggi a discapito della maggioranza, si tratta di tutelare le tante persone, milioni di persone, che ogni giorno devono confrontarsi con politiche pubbliche e quadri normativi complessi. Forza Italia ha partecipato con attenzione, attivamente ai lavori della Commissione, contribuendo alla formazione di un testo, che ritengo molto equilibrato. In particolare, ha proposto emendamenti per favorire la ricomposizione fondiaria e per rafforzare le disposizioni di contrasto all'abbandono dei terreni, ha introdotto la possibilità di affidamento dei terreni per svolgere l'attività di agricoltore "contadino", esercitata anche sotto forma di cooperativa, purché costituita esclusivamente da soci lavoratori.

Si è riconosciuta agli agricoltori contadini la possibilità di utilizzare anche strumenti metodologici tradizionali e locali. È stato proposto, inoltre, di tutelare la produzione degli agricoltori e contadini, compresi i prodotti del bosco, riconoscere loro il fondamentale compito di curare il mantenimento delle varietà vegetali e animali locali, nonché delle relative tecniche di coltivazione; riservare alle aziende agricole e contadine una quota di posteggi per la vendita diretta realizzata da piccoli comuni, facilitando la vendita di prodotti sani e naturali.

Dunque, noi abbiamo creduto a questa proposta di legge. È una realtà, quella contadina, quella produttiva, di un'Italia che vogliamo assolutamente preservare e, quindi, noi saremo attivamente presenti e daremo il nostro contributo qui, nel dibattito nei prossimi giorni in questa Aula

10:51:24, Vice Presidente ROSATO Ettore , PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato relatore, Pignatone, se lo ritiene. Non lo ritiene.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, se lo ritiene. Non lo ritiene.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.